CONTINUIAMO CON LA PETIZIONE DEL GIORNALE "IL TIRRENO"

TESTO DELLA PROPOSTA

Una legge contro gli alcolici ai minorenni

Il consumo di alcol fra minorenni è diventato un problema dirompente: ormai si comincia a bere già ad 11 anni, e aumenta la percentuale dei teenager che beve con continuità. Di fronte a questa situazione c'è un enorme vuoto legislativo. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare (e contrariamente anche a quanto avviene in gran parte d'Europa), non esiste una legge che proibisca di vendere prodotti alcolici ai minorenni. L'unica normativa attinente al problema è l'articolo 689 del codice penale, che vieta la somministrazione di bevande alcoliche ai minori di 16 anni: una previsione di legge incompleta (niente si dice della vendita in negozi e supermercati) e che, come ha dimostrato la nostra inchiesta, viene inoltre spesso aggirata. Per questo chiediamo il vostro sostegno: una firma per una legge completa, organica, che vieti la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni. Una norma per salvaguardare i nostri ragazzi, che potrebbe trovar posto nel decreto sulla sanità che il ministro Renato Balduzzi sta per portare in consiglio dei ministri per l'approvazione e che già prevede un'ulteriore stretta sulla vendita di sigarette ai minorenni.

Per mettere la propria firma alla proposta di legge: **http://temi.repubblica.it/iltirreno-appello/?action=vediappello&idappello=391269**,

IL TIRRENO
Petizione, arrivano le firme di politici e intellettuali
05 settembre 2012
I personaggi pubblici che sostengono la campagna del Tirreno per una legge che vieti la vendita e sommnistrazione di alcol ai minori di 18 anni
Tante adesioni alla campagna del Tirreno per una legge che vieti vendita e somministrazione di alcol ai minori di 18 anni. Politici e intellettuali, toscani e non, hanno deciso di sottoscrivere la petizione.
Ha aderito Walter Veltroni, ex segretario del Partito democratico: "Aderisco volentieri all'iniziativa del Tirreno: la vendita di alcolici ai minori va vietata. Lo si è fatto già con il fumo è giusto farlo anche con l'alcol. Anche se credo che – insieme a provvedimenti normativi – sia necessaria una costante e convincente campagna di educazione e di responsabilizzazione davanti al tragico ripetersi delle stragi del sabato sera e al diffondersi dell'uso di alcolici assurdamente vissuti dai ragazzi come uno status symbol. Crescere e diventare più grandi vuol dire molte cose ma certamente non "stonarsi". E in questa campagna di educazione il ruolo e l'esempio degli adulti e in particolare dei genitori è fondamentale. Personalmente con le mie figlie non ho mai avuto problemi su questo terreno".
Sempre da Roma arriva un'altra adesione della politiica, quella del vicepresidente del Senato Vannino Chiti: "In Italia sta aumentando in modo preoccupante il consumo di alcool tra i giovani e i giovanissimi. Aderisco quindi con convinzione alla campagna promossa da Il Tirreno per una legge che vieti la vendita e la somministrazione dell'alcool ai minori di 18 anni".
Aderisce con una domanda finale don Antonio Cecconi: "Aderisco alla campagna per vietare la vendita di alcoolici ai minorenni. Misura probabilmente insufficiente, però è un segnale. Bisognerà anche riflettere su come avviene il consumo di alcool tra giovani e giovanissimi: dal bicchiere di vino che accompagna una bella pietanza, o la birra insieme alla pizza, in molti casi si beve e basta... Probabilmente è un fallimento di noi adulti che – di fronte all'alcool e non solo – non riusciamo a trasmettere ai giovani il senso del limite attraverso il rispetto di sé e degli altri, senza aver ancora dimenticato i cattivi maestri del "vietato vietare" di non molti anni fa. Aggiungo una domanda: perché non vietare anche ogni e qualsiasi pubblicità di bevande alcooliche, come avviene per il fumo?".
Un'altra adesione dal mondo della chiesa è quella di don Armando Zappolini, presidente del Coordinamento nazionale comunità di assistenza: "Aderisco con forza e convinzione alla

petizione per il divieto di vendita dell'alcool ai giovani. E' l'ennesima prova di uno stato che non si cura della salute dei suoi cittadini quando questa confligge con gli interessi di lobbies potenti. Lo stesso sta accadendo con il gioco d'azzardo".
Firma Maria Chiara Carrozza, rettore della Scuola Sant'Anna di Pisa che rilancia la campagna del Tirreno anche sulla sua pagina Faceboook.
Per Erasmo D'Angelis, presidente di Publiacqua, "l'abuso di alcool da parte di giovani e giovanissimi è un tema molto sottovalutato. Da padre credo che questa sia una battaglia innanzitutto culturale, ci sono tanti modi per essere "ganzi", l'alcool non può essere uno di questi".
Appoggia la nostra campagna anche Gabriello Mancini, presidente della FOndazione Mps: "Il fenomeno dell'alcol viene spesso sottovalutato. Sia come un grave danno alla salute, sia per gli alti costi sociali che comporta. Combatterne la diffusione e gli eccessi è un dovere che dovrebbe coinvolgere tutti".
Firma anche il presidente della Regione, Enrico Rossi: "Aderisco volentieri e con convinzione perché sono troppi i giovani sedotti dall'alcol. C'è poca attenzione da parte degli adulti e molta leggerezza da parte di chi vende l'alcol. Per questo occorrono norme più chiare e severe".
Firma anche l'ex presidente della Rai, Roberto Zaccaria: "Trovo assolutamente incivile che si possa impunemente vendere l'alcol ai minorenni. Una campagna sacrosanta".
Un'adesione dal mondo dell'imprenditoria, quella di Maurizio Berrighi, imprenditore edile: "Aderisco con piacere alla campagna de IL Tirreno,per vietare la vendita dell'alcol ai minori. La trovo una battaglia di civiltà nello spirito dell'Europa".
Sottoscrive la petizione anche Renzo Ulivieri, presidente degli allenatori di calcio: "Ho due figlie grandi e una minorenne e posso dire che il problema dell'alcol è molto sentito in casa. Quando fra un anno o due la mia piccola di 13 anni uscirà so già che mi farà stare in ansia. Giuste le battaglie come quella condotta dal vostro giornale".
Riccardo Nencini, assessore regionale al bilancio e segretario nazionale del Psi spiega il motivo della sua firma: "Aderisco volentieri alla campagna del Tirreno perché il problema è molto serio, anche se per fortuna io ho due figli astemi".
Firma la petizione il vice sindaco di Firenze, Dario Nardella: "Aderisco alla petizione del Tirreno e chiedo che la Regione nella sua nuova legge sul commercio preveda con molta chiarezza la proibizione alla vendita e somministrazione di alcolici ai minorenni".
Aderisce un altro amministraotre pubblico, il sindaco di Empoli Luciana Cappelli: "L'alcol può avere effetti devastanti sui giovani e quindi ogni iniziativa volta a limitarne il consumo dei ragazzi trova il nostro sostegno. Sono altresì convinta che un eventuale divieto debba necessariamente accompagnarsi a politiche positive di informazione e sensibilizzazione senza le quali anche il divieto stesso rischia di essere fine a se stesso".
A Castiglione delle Pescaia aderisce l'intera amministrazione, rappresentata dal primo cittadino Giancarlo Farnetani: "Una campagna di sensibilizzazione necessaria. La mia Amministrazione sostiene questa battaglia lodevole intrapresa dal quotidiano Il Tirreno prima di tutto per i dati preoccupanti che danno il consumo di alcool in aumento proprio in quella fascia di età che raccoglie i giovani non ancora maggiorenni. La seconda, e non trascurabile motivazione che ci trova in accordo con questa iniziativa, si riferisce al resoconto che facciamo ogni anno alla fine dell'estate e che riguarda l'andamento delle notti castiglionesi: il consumo di alcool si lega quasi sempre ad una serie di comportamenti che male si coniugano con l'ordine pubblico e che, se associati alla giovane età, rischiano di diventare un connubio pericoloso per la salute dei giovani e per la loro incolumità anche in relazione all'utilizzo di mezzi di trasporto come moto e scooter. Siamo quindi d'accordo nella proposta che al divieto di somministrazione sia aggiunto anche il divieto di vendita di alcolici per adeguarci agli altri paesi europei e per dare un segno forte a tutela dei nostri giovani".
Roberto Benedetti (Pdl), vicepresidente del consiglio regionale, spiega che "vietare la vendita di alcolici ai minorenni è un gesto di civiltà. Per questo firmo a sostegno di una legge che vada in questo senso»
Aderisce l'ex presidente della Regione Claudio Martini: "Aderisco volentieri. Mai avuto problemi con mio figlio: non ha mai bevuto fino alla maggiore età. Quello piccolo poi…"
Richiama la sua esperienza anche lo scrittore e giornalista Furio Colombo: "Aderisco perché quello dell'alcol consumato anche dai minorenni è una grande piaga sociale. Non solo in Italia. Io ho allevato i miei figli in America e ricordo che lì era persino più drammatico che da noi".

Appoggia la petizione anche il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi: "Aderisco volentieri perché è un problema molto rilevante. Per fortuna sul piano personale non mi tocca perché ho bimbi piccoli…"
Firma anche Luciano Zazzeri, titolare del ristorante La Pineta, Bibbona: «Sì, con convinzione. Ho due figli, oggi non più adolescenti, ma il problema dell'alcol l'ho sempre sentito in maniera pressante».
Marco Remaschi (presidente commissione sanità regionale): "firmo con convinzione e la prendo come un'ulteriore spunto di lavoro concreto in Consiglio regionale".
Aderisce Enzo Brogi, consigliere regionale, autore della legge sull'uso della cannabis: "Ok per la proibizione...ma mai dimenticare l'educazione, la cultura. Non si è ganzi se si beve, tutt'altro!"
Due adesioni da sindaci della Versilia. Domenico Lombardi, neuropsichiatra infantile, sindaco di Pietrasanta: "Quest'estate sono andato a vedere la movida notturna e ho potuto verificare di persone a che grado si sia ormai spinta l'emergenza socio-sanitaria della diffusione dell'alcool fra i giovani. Sono d'accordo con i contenuti della petizione, penso che anche per le capacità stesse di metabolismo dei ragazzi sia auspicabile una situazione di iniziazione all'alcool, ovviamente in modiche quantità, dopo i 18 anni".
E da Forte dei Marmi Umberto Buratti: "Divieto sacrosanto che può ridurre la facilità di accesso agli alcolici per i giovanissimi, e che soprattutto dovrà essere fatto rispettare non soltanto davanti ai locali ma anche fuori dai supermercati; assieme alle nuove prescrizioni, sarà poi doveroso avviare su grande scala, una campagna informativa che spieghi ai giovanissimi i seri rischi collaterali provenienti dal consumo di alcool, sia dai loro effetti immediati, sia con effetti sul lungo termine".
Firma anche Lucia Matergi consigliere regionale del Pd: "In Toscana, dove ormai si è consolidata una cultura della salute come attenzione al mantenimento della condizione di "sani" anziché all'esclusiva cura della malattia, una proposta del genere è voluta con forza. Non si tratta di proibizionismo ma di quell'attenzione alle giovani generazioni che ha bisogno di atti e impegni per avere effetti".
Per il capogruppo regionale del Pd Vincenzo Bugli si tratta di "una buona cosa, che deve accompagnarsi a un pacchetto di politiche per i giovani. In Toscana stiamo mettendo proprio le giovani generazioni al centro della nostra azione. Ciò vuol dire investire sul futuro".
Sergio Staino, disegnatore, firma con il Tirreno: "Aderisco alla petizione, ma confesso di non avere un'esperienza diretta come genitore. I miei figli sono quasi astemi…".
Ed è con noi anche Marialina Marcucci, imprenditrice, ex assessore regionale: "Aderisco. Una battaglia di civiltà. Che intrapresi anche ai tempi della giunta di Vannino Chiti, di cui ho fatto parte. La mia esperienza di genitore è stata aiutata dal fatto di aver vissuto a lungo in paesi anglossassoni dove il consumo di alcol era vietato ai minori di 18 anni".
Anche uno chef importante, Fabio Picchi del Cibreo, ha deciso di firmare: "Aderisco con convinzione perché l'uso dell'alcol sta dilagando".
E la petizione si arricchisce pure della firma di un ex ministro, Altero Matteoli: "Firmo e aderisco alla petizione sul divieto di vendita degli alcoli. Però stiamo attenti a non incolpare sempre gli altri. I genitori devono assumersi le loro responsabilità".
Adesione da parte di Marco Ruggeri, vice capogruppo regionale del Pd: "Sostengo questa proposta con grande convinzione: lo Stato non può assistere inerme a questa escalation di consumi di alcol tra i giovanissimi. L'iniziativa avrà più successo se accompagnata da campagne di sensibilizzazione".
Firma anche Luca Sani, deputato e coordinatore segreteria Pd Toscana: "Aderisco alla campagna del Tirreno. Oltre alla questione dei minorenni, credo sarà utile anche per sensibilizzare le altre fasce della popolazione giovanile".
Sottoscrive la petizione Stefano Mugnai, Consigliere regionale Pdl - Vicepresidente Commissione sanità: "L'abuso di alcool sta diventando un'emergenza sociale. Per questo sottoscrivo la petizione per vietarne la vendita ai minori".
La portavoce dell'Opposizione in consiglio regionale, Stefania Fuscagni: "Un sì non di maniera alla petizione lanciata da Il Tirreno. Un sì convinto, ma accompagnato dall'impegno che le regole siano veramente rispettate. E per far questo alla norma va fatta seguire una promozione culturale che renda consapevoli i genitori che pretendere l'osservanza della legge è e dev'essere un loro impegno".

Salvatore Allocca, assessore regionale alle politiche sociali: "Un sì con riserva al vostro appello; il divieto da solo non può rivelarsi sufficiente e deve quindi poter essere affiancato da un'operazione di convincimento culturale che porti i più giovani a maturare un diverso rapporto con l'alcol".
Per Roberto Cenni, sindaco di Prato, "va bene il divieto da solo non può però essere risolutorio dell'emergenza in atto, e deve quindi poter essere accompagnato da politiche che affrontino in maniera organica il problema, facendo sì che i giovani possano godere in maniera corretta dell'alcol".
Per Massimo Biagioni, direttore regionale Confesercenti: "Proposta corretta che va nella giusta direzione di far evitare un consumo smodato di alcol, da accompagnare però da una campagna di sensibilizzazione che educhi i nostri giovani ad un migliore approccio all'alcol che possa ad esempio far prediligere il nostro ottimo vino toscano, da accompagnare ai pasti, ai superalcolici in voga al momento".
Firma anche Alessandro Petretto economista e assessore all'economia del comune di Firenze: "Aderisco alla vostra petizione. Ho 4 figli astemi che mi redarguiscono quando bevo un bicchiere di vino".
Aderisce il sindaco di Carrara, Angelo Zubbani: "Sottoscrivo convintamente la petizione per il divieto di vendita di alcool ai minori. Elemento essenziale di una battaglia di civiltà per vincere la quale sono altrettanto necessari l'educazione e la diffusione di corretti stili di vita, in cui coinvolgere le giovani generazioni. Fermo restando la responsabilità che abbiamo noi genitori nell'infondere questa cultura".

UN COMMENTO AL DECRETO SULLA SALUTE DEL MINISTRO BALDUZZI

IL TIRRENO.IT
Caro ministro, guardi quanto alcol
Il decreto appena varato vuole prendersi cura della salute dei giovani, ma niente dice sulla vendita degli alcolici agli under 18 -
di Roberto Bernabò
06 settembre 2012
Caro ministro Balduzzi, ieri sera il governo ha approvato il suo decreto sulla salute. Un testo ad ampio raggio che vuole prendersi cura in particolare dei giovani. E' un documento importante anche se meno penetrante rispetto alla prima versione di qualche giorno fa, evidente vittima delle pressioni di tante lobby. Ma quel provvedimento ha una lacuna gravissima perché nell'occuparsi della salute degli adolescenti – dal latte crudo al divieto di fumo, per arrivare addirittura alla distanza delle sale giochi dai locali frequentati dai ragazzi – non mette mano a un incredibile vuoto legislativo che l'Italia ha da lungo tempo, tra i pochissimi paesi al mondo. A dispetto di tante promesse, che alla fine fanno confondere le dichiarazioni d'intenti con le leggi davvero in vigore, l'Italia ha una sola norma che regola il rapporto alcol e minori: è vietata la somministrazione dell'alcol, all'interno dei locali, a chi ha meno di 16 anni. Nient'altro. Lo ripetiamo: nient'altro. Da 16 a 18 anni possono bere alcolici e superalcoli in qualche discoteca o pub. E, dai 14 anni in sù possono acquistare ciò che vogliono in negozi e supermercati.
Per fortuna, c'è una società civile che prova a darsi qualche regola, con diverse catene di supermercati che si sono impegnate a non vendere alcolici ai minori. Ma, nonostante cartelli e circolari interne, sono raccomandazioni che talvolta finiscono per saltare.
Il punto però non può essere la buona volontà. E per farlo capire meglio ieri, a Livorno, abbiamo seguito una ragazza diciassettenne nel suo libero acquisto di alcol in cinque negozi. Vodka, rum e altri liquori. Tutto regolarmente perché un divieto appunto non c'è. Ma non fa effetto vederla alla fine in mezzo a tante bottiglie che potrebbe scolarsi tranquillamente con gli amici? Com'è possibile lo shopping autorizzato dallo Stato di superalcolici da parte dei minori?
Se nella vendita non c'è reato, sabato sera il nostro viaggio nei locali notturni della costa toscana aveva invece dimostrato che per i minori di 16 anni è facilissimo bere alcolici, anche se non potrebbero. Un po' perché nessuno chiede i documenti, un po' perché basta che a ordinare siano gli amici over 16 e il gioco è fatto. E alla fine parecchi finiscono ubriachi tra cocktail, shortini e altre bevande di moda.

Questa dunque la doppia fotografia. Allora per il Parlamento approvare una legge chiara che vieti vendita e somministrazione di alcol ai minori dovrebbe essere una priorità. Vorrebbe dire avere a cuore davvero i nostri giovani. Con regole precise che consentirebbero oltretutto controlli facili. Da qui la nostra petizione on line perché nel decreto salute questa norma ci sia e le centinaia di persone che da ieri l'hanno già firmata sul nostro sito e sostenuta con convinzione sono la riprova di quanto il problema sia sentito. Anche tanti politici hanno aderito e si sono impegnati a intervenire sul decreto in aula. Bene, sappiano che li aspettiamo al varco degli impegni.
Non manca in questo dibattito chi è convinto che con i divieti non si risolvano i problemi, che il proibizionismo è inutile. Che in fondo la bottiglia di alcol i minorenni possono facilmente procurarsela.
Tutto vero, aggirare i divieti è possibile. **Ma qui non c'è bisogno di aggirare alcunché: oltre i 16 anni in un bar ci si può ubriacare(*)** di rum o whisky; se poi si va al negozio basta averne 14 per portar via ciò che si vuole. Bene, discutiamo di modelli culturali, di senso precario della vita che dilaga tra i giovani, della noia che raccontano li porta a bere. Ma intanto sfuggiamo alla logica italiana del "benaltro", del problema o della soluzione che è sempre più complessa e altrove, perché è un modo per non far niente.
Vietare l'alcol ai minori è un primo passo. E un messaggio forte e utile. Se si hanno così a cuore i giovani lo si faccia. Diciamo a lei caro ministro.
twitter @robertobernabo

NOTA: veramente ci sarebbero due articoli del Codice Penale relativi a questa affermazione. Art. 690 – Determinazione in altri dello stato di ubriachezza *(Chiunque in un luogo pubblico o aperto al pubblico, cagiona l'ubriachezza altrui, somministrando bevande alcoliche, è punito con…)*
Art.691 – Somministrazione di bevande alcoliche a persona in stato di manifesta ubriachezza *(Chiunque somministra bevande alcoliche a una persona in stato di manifesta ubriachezza, è punito con…)*
Generalmente i gestori si difendono affermando che i giovani si portano le bevande da casa e non sono loro a somministragliele!!! Infatti i gestori sono tutti in "cassa integrazione" perché non vendono più niente!!!

VEDETE QUANT'E' PERICOLOSO VIAGGIARE SULLE STRADE LE NOTTI DEI FINE SETTIMANA!

A.S.A.P.S.
La lettera
INCONTRI RAVVICINATI – PERICOLOSI o MEGLIO "SCONTRI PERICOLOSI" ***nelle notti del sabato.***
L'incredibile incidente stradale a tre, fra due ubriachi e una conducente sotto l'effeto di sostanze. Il racconto di un operatore della strada
Giovedì, 06 Settembre 2012
Questi che raccontiamo non sono "Incontri ravvicinati del terzo tipo (Close Encounters of the Third Kind)" cioè un film di fantascienza del 1977 diretto e sceneggiato da Steven Spielberg, nel quale viene narrato un possibile primo contatto tra l'umanità ed entità extraterrestri, ma è un incontro reale che nessuno vorrebbe fare o vivere da protagonista sulle normalissime strade italiane. Ma per niente improbabile nelle notti del fine settimana.
In sintesi
E 'un sabato notte, in piena estate, sono passate le 2 di notte. Siamo lungo la SS.16 nel territorio del Comune di Cervia. Un sordo rumore di lamiere spezza il silenzio notturno e tac, si verifica un normale incidente stradale (ma con aspetti singolari che vedremo) in cui rimanevano feriti i rispettivi conducenti: 2 in modo lieve ed uno in modo serio (40 gg di prognosi).
Un'autovettura condotta da una ragazza (meno di 30 anni) mentre effettua una svolta a sinistra, viene tamponata da un altro automobilista (over 40 anni) che sopraggiungeva da dietro.

Il sinistro non appare grave, gli antagonisti seppur feriti leggermente scendono dai rispettivi veicoli e, con l'aiuto anche di qualche soccorritore, hanno l'accortezza di segnalare il pericolo derivante dai veicoli in posizione pericolosa con l'apposito segnale mobile di pericolo (più conosciuto dall'utente come TRIANGOLO). Già l'utilizzo del triangolo è cosa rara da vedersi!
Pochi istanti dopo però sopraggiunge nella stessa direzione di marcia una terza autovettura (anche qui conducente over 40 anni) che piomba sui veicoli anzidetti e già incidentati, provocando un ulteriore sinistro.
All'arrivo della pattuglia della Polizia Stradale di Ravenna, gli operatori procedono come da prassi con la richiesta di un soffio sull'etilometro per i conducenti, che subito evidenzia uno stato d'ebbrezza appena sotto la fascia massima di 1,50 g/l per entrambi i conducenti maschi (autovettura salvata per un pelo dalla confisca).
Invece per la ragazza, inviata al pronto soccorso, vengono richiesti gli esami tossicologici come da prassi (quelli alcolemici, effettuati con l'etilometro erano risultati negativi).
A distanza di qualche giorno gli esami richiesti evidenziano una positività con presenza di cannabinoidi.
Morale: 3 persone denunciate 2 per il 186, 1 per il 187 cds
Il cittadino comune forse direbbe : per fortuna questa volta si sono veramente incontrati (scontrati) tra di loro!! Senza comunque conseguenze gravi.
Gli esperti invece dicono: è veramente rischioso circolare su certe strade e in orari notturni di sabato sera (o meglio nelle prime ore di domenica), e la rete dei controlli non va mai abbassata. Quell'incidente sarebbe accaduto se i conducenti fossero stati sobri? Questa volta con un trio di due ubriachi e una assuntrice di stupefacenti è andata anche bene, altre volte con un solo ebbro va molto peggio e spesso ne paga le conseguenze più gravi magari proprio quello che era stato lontano da alcol e droga.
Sì a volte ci sentiamo preziosi. Ah ecco un'altra vettura: bunasera signore: patente, libretto e ...soffio.
Mail firmata

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

LANAZIONE.IT
Fermata alla guida del Porsche Troppo alcol, perde la patente
Nei guai un'imprenditrice
Raffica di controlli dei carabinieri del Norm sulle strade, in particolare con l'impiego dell'etilometro. Nella rete negli ultimi giorni sono finiti diversi automobilisti sorpresi a guidare sotto effetto di alcolici
LUCCA, 6 settembre 2012 - Tra questi anche un'imprenditrice lucchese di mezza età, con un'attività nel centro storico, che è stata fermata l'altra notte sul viale Carlo del Prete della circonvallazione mentre era alla guida di una scattante Porsche. La vettura sportiva non aveva superato i limiti di velocità, ma la pattuglia dei carabinieri ha controllato con l'etilometro il tasso alcolico della conducente, che è risultato quasi il doppio del limite consentito dalla legge. A quel punto è scattato per la donna il ritiro della patente con la relativa denuncia all'autorità giudiziaria. Sarà ora la Prefettura a valutare il caso e a stabilire la durata della sospensione del titolo di guida. Niente sequestro della vettura sportiva, invece, dato che il tasso di alcol era inferiore a 1,5 grammi per litro e la Porsche tra l'altro non era neppure intestata all'imprenditrice.
Dal mese di giugno ad ora, sono state una cinquantina le patenti ritirate dai carabinieri del Norm per guida in stato di ebbrezza sulle strade lucchesi, più altre dieci per guida sotto effetto di sostanze stupefacenti. Dati che la dicono lunga sui rischi che si corrono ogni volta che ci mettiamo in strada, vista la quantità di automobilisti «alticci» o «fumati» al volante.

INIZIATIVE DI PREVENZIONE E INFORMAZIONE

RAVENNANOTIZIE.IT
"Droga e alcol: dire no è il vero sballo", in memoria di Vadim Piccione

giovedì 06 settembre 2012
A due mesi dalla morte del ventiduenne Vadim Piccione, avvenuta il 7 luglio a Riccione, venerdì 7 settembre alle 17 in municipio si svolgerà l'iniziativa "Droga e alcol: dire no è il vero sballo".
Sono stati, nei giorni scorsi, il sindaco Fabrizio Matteucci e i genitori di Vadim, a concordare di promuovere un appuntamento per ricordare il ragazzo.
L'incontro sarà aperto dalla proiezione di un filmato realizzato dagli amici di Vadim e dalla testimonianza dei genitori. Seguiranno gli interventi del sindaco Fabrizio Matteucci, del dottor Giovanni Greco del Sert dell'Ausl, del comandante della Polizia municipale Stefano Rossi e del sindaco di Riccione Massimo Pironi.

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

ILSECOLOXIX.IT
Ubriaca si dimentica della figlia di 2 anni
06 settembre 2012
Genova - Una donna, ubriaca, che stava attraversando Piazza de Ferrari seguita da sua figlia di meno di due anni sporca, lacera e con i pantaloncini zuppi di urina, è stata denunciata dalla polizia. Con la donna, di origini romene, è stato denunciato anche l'amico, un uomo di origini peruviane di 53 anni, anche lui completamente ubriaco. La piccola, ripulita e nutrita, è stata trattenuta in osservazione all'ospedale pediatrico.

L'ANGOLO DELLA MOVIDA

LAPROVINCIADICOMO.IT
Como, movida a punti
Stop ai bar fracassoni
6 settembre 2012 Cronaca Commenta
COMO - Patente a punti per i locali della movida: a Torino e Firenze è già realtà, le prossime città a introdurla saranno Bari e Palermo.
Ma anche Como ci pensa seriamente e l'assessore al Commercio Gisella Introzzi apre: «Sarebbe - dice - il naturale sviluppo del codice di autoregolamentazione che approveremo lunedì prossimo. Vedo i punteggi non tanto come uno strumento per punire chi sgarra quanto per premiare i virtuosi». Il regolamento messo a punto con le associazioni di categoria, intanto, introdurrà da subito sanzioni particolarmente severe nei confronti dei bar che non rispetteranno le regole: «Fino alla revoca della concessione».
L'apripista è stata l'amministrazione comunale di Firenze, che ha approvato apposite tabelle con il dettaglio delle possibili violazioni e i relativi punteggi: ogni locale parte da una base di 20 punti, poi potranno essere aumentati nel caso di comportamenti virtuosi oppure sottratti a fronte di verbali della Polizia locale (per fare qualche esempio: cinque punti in meno per musica troppo alta o rumore, mancata pulizia all'esterno del locale, offerte che inducano un consumo eccessivo di alcolici). Chi perde tutti i punti, oltre alla multa rischia un'ordinanza di chiusura dell'attività.
«Al momento - commenta da Palazzo Cernezzi l'assessore Gisella Introzzi - le regole che abbiamo predisposto non prevedono punteggi, tuttavia considero il meccanismo della premialità molto interessante e lo condivido in pieno. Mi sembra la logica conseguenza del percorso che abbiamo avviato. Copiare le buone idee da altre città non è vietato, anzi».

L'ANGOLO DELLA SCIENZA

ALCOLNEWS
Alcol, solo l'astinenza salva il cervello
Fonte: Droganews.it 5 settembre 2012
fonte: Drug Alcohol Dependence

Poco è ancora conosciuto circa gli effetti della dipendenza dall'alcol sulla concentrazione cerebrale di alcuni importanti metaboliti come il glutammato (Glu) e l'acido gamma aminobutirico (GABA). Alcuni ricercatori dell'università della California (San Francisco, USA) hanno utilizzato la tecnica di spettroscopia con risonanza magnetica (RM) in uno studio cross-sezionale e longitudinale per studiare le variazioni di concentrazione di Glu e GABA a livello cerebrale, in soggetti con diagnosi di dipendenza da alcol (ALC) durante diversi periodi di astinenza dalla sostanza. Il metodo di studio ha incluso 20 alcolisti esaminati dopo circa una settimana di astinenza dall'alcol (baseline) e 36 alcolisti con cinque settimane di astinenza. Entrambi i gruppi sono stati confrontati con 16 soggetti di controllo non bevitori o leggeri consumatori di alcol (LD). Il protocollo di studio ha previsto, per tutti i partecipanti, una valutazione mediante interviste cliniche, prelievi di sangue, somministrazione di test neuropsicologici e scansioni di RM strutturale e funzionale ad alto campo (4.0 T) L'analisi dei dati ha previsto una quantificazione della concentrazione assoluta di Glu, GABA e di altri metaboliti comunemente presenti a livello dell'encefalo nella corteccia cingolata anteriore (ACC), nella corteccia parieto-occipitale (POC) e nella corteccia prefrontale dorso laterale (DLPFC). Gli studiosi hanno inoltre considerato le relazioni tra il grado di severità di dipendenza dall'alcol (quantità di alcol assunta) e i punteggi ottenuti alle valutazioni neurocognitive. I risultati dello studio mostrano che i soggetti ALC alla baseline mostrano basse concentrazioni di Glu, N-Acetil-Aspartato (NAA), Colina (Cho) e Creatina (Cr) nella corteccia cingolata anteriore rispetto ai soggetti LD; tuttavia presentano livelli normali di GABA e mio-inositolo (mI). Nei soggetti ALC si evidenzia inoltre un incremento nei livelli di Glu, NAA e Cho proporzionale al periodo di astensione dall'alcol, ossia un aumento progressivo nei soggetti ALC con cinque settimane di astinenza rispetto ai soggetti ALC con una sola settimana di astensione dall'alcol, con una tendenza a tornare a concentrazione dei metaboliti cerebrali analoghe a quelle del gruppo di controllo. Alti livelli di concentrazione cerebrale di mI nei soggetti ALC sono inoltre risultati correlati a prestazioni neurocognitive scadenti. Questo dato conferma la rilevanza del mI come marker di funzionalità degli astrociti e mostra l'effetto neurotossico dell'alcol sul metabolismo cerebrale. In conclusione, questi dati di spettroscopia con RM suggeriscono che i soggetti alcolisti presentano un metabolismo bioenergetico cerebrale compromesso. Sono necessarie almeno quattro settimane di astinenza completa dall'alcol per ripristinare la normale concentrazione dei metaboliti cerebrali.
Anderson Mon, Timothy C. Durazzo, Dieter J. Meyerhoff Glutamate:"GABA, and other cortical metabolite concentrations during early abstinence from alcohol and their associations with neurocognitive changes ". Drug and Alcohol Dependence, 2012
(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

WEST-INFO.EU
Alcolista per professione
di Letizia Orlandi - 06.09.2012
Chi lavora in bar e ristoranti ha molta più propensione ad alzare il gomito, si legge a grandi lettere sullo Scandinavian Journal of Public Health. Dopo aver monitorato ben 1000 svedesi tra i 18 e 59 anni, i ricercatori bollano il mestiere come altamente pericoloso. Oltre il 63% dei ristoratori intervistati, infatti, ha abitudini non proprio salutari. In particolare se donne giovani. Quelle di età compresa tra 18 e 29 anni sono più esposte dei coetanei maschi. Due le spiegazioni plausibili. Già di per sè il settore della ristorazione attira persone che abusano di alcolici; inoltre, l'ambiente di lavoro stressante e la disponibilità quasi illimitata di bottiglie ne favoriscono sicuramente il consumo.

SE E' VERO QUELLO CHE SCRIVONO, NON CAPISCO DOVE STA L'OFFESA!

http://sportemotori.blogosfere.it/2012/09/studio-sport-offende-julio-cesar-e-maicon-attacco-allinter.html
Studio Sport offende Julio Cesar e Maicon, attacco all'Inter
Mercoledì 5 Settembre 2012, 15:37 in Intermania
di Andrea Smidili

La premiata ditta Taveri&Longhi confeziona un servizio contro l'allontanamento di Maicon e Julio Cesar dall'Inter. Il primo controvoglia e **con un piccolo vizio dovuto all'alcol, il secondo invece capace di bere 30 litri di birra in una sera**
'Julio Cesar avrebbe voluto con tutte le sue forze rimanere a Milano. La società ha messo sul piatto della bilancia argomenti economici, ma ci sono stati anche motivi di comportamento. Pare che qualche volta questo giocatore sia arrivato non propriamente lucido al campo d'allenamento e che i suoi rapporti con Marco Branca non fossero idilliaci. Così si è deciso di puntare, pur senza un grande risparmio, su un altro giocatore'.
Non voleva rimanere invece Maicon, rimasto ammaliato da Mourinho e poi arrivato alla corte del City. La società era indecisa su cosa fare: Maicon **molte volte non si reggeva in piedi** quando arrivava ad Appiano Gentile. Io spesso nelle telecronache ho usato la frase fatta 'Va a tutta birra sulla corsia di destra'...c'erano due correnti di pensiero: chi voleva tenerlo con la paura che ricadesse in questo vizio e chi voleva cederlo. Poi siamo venuti a conoscenza che un ristoratore della zona di Porta Magenta di Milano ci mostrò, con tanto di scontrino fiscale alla mano, che una sera Maicon aveva addirittura bevuto 98 bottiglie da 33 cl di birra, per cui è comprensibile il motivo che ha portato l'Inter ha cederlo al City'.

ADESSO I VIGNAIOLI INCOMINCERANNO A CHIEDERE LO STATO DI CALAMITA' NATURALE PER RICEVERE ALTRI CONTRIBUTI STATALI!!!

WINENEWS
"TRA LE PEGGIORI (PER QUANTITA') VENDEMMIE DI SEMPRE". DOPO IL VERTICE CON GLI ASSESSORI REGIONALI ALL'AGRICOLTURA, IL MINISTRO MARIO CATANIA DICE LA SUA, SENZA GIRI DI PAROLE, SULLA QUANTITA' DEL RACCOLTO E SULLO STATO DI SALUTE DEL VITIGNO ITALIA
ROMA - 05 SETTEMBRE 2012, ORE 18:43
"In alcune zone è stata pesantemente intaccata la potenzialità dei vigneti, e per questo ci aspettiamo una vendemmia che sarà forse tra le peggiori, in quantità, mai avute in Italia". Il Ministro dell'Agricoltura Mario Catania, dopo l'incontro con gli assessori regionali all'agricoltura, non usa giri di parole per fare il punto sui danni che l'ondata di caldo, che ha imperversato per tutta l'estate lungo la penisola, porterà, a suo dire, al Belpaese enoico.
"È una situazione complessa - spiega ancora Catania - che va esaminata nei dossier che riceveremo nelle prossime settimane dalle regioni". Invece, per il Sud Italia, "abbiamo una situazione a macchia di leopardo, in cui sono state colpite soprattutto le colture che erano in campo nell'arco dei mesi estivi, ad esempio il pomodoro da industria". Ma la siccità "ha fortemente colpito nella Padania orientale, in particolare in Veneto e nell'Emilia orientale, dove c'era in campo il mais".